

Benvenuti tutti a questo Sabato.

Il proposito di questo sermone è di considerare una reazione umana causata dalla superbia. La reazione è quella di nascondere il vero io, di nascondere quello che siamo in realtà. Questa è una reazione naturale. È un qualcosa di insito nella natura umana.

Questo nascondersi è un tipo di auto-protezione. Ora, quando parlo di “auto”protezione, di nascondere il “sé”, non intendo dire di correre e nascondere il corpo, tanto per dire. Ciò che intendo con il “sé”, è il nascondere quello che veramente siamo. È il nostro modo di pensare e dell’immagine che abbiamo di noi stessi, di come pensiamo di essere e dell’immagine che vogliamo dare agli altri in modo da non rivelare come siamo in realtà, come in realtà pensiamo.

La gente vive la vita in questo modo. Noi tutti abbiamo un’immagine di noi stessi, ciò che pensiamo di voler [che vogliamo] comunicare agli altri, ciò che si desidera gli altri pensino di noi. Comuniciamo dunque quello che vogliamo che gli altri pensino di noi.

La maggior parte della gente nel mondo è motivata dal voler che gli altri pensino bene di se stessa, una cosa naturale, insita in noi. È così anche con noi. In questo non siamo diversi dagli altri. È una cosa naturale desiderare che gli altri pensino bene di noi, e per via di questo siamo di natura propensi nel non essere aperti ed onesti. Perché se siamo aperti e onesti la gente vedrà come siamo in realtà. Questo vuol dire che non siamo sempre aperti e onesti. Per natura occultiamo il nostro vero io, il nostro carattere naturale, ciò che veramente pensiamo.

Ma noi siamo stati chiamati per cambiare i nostri modi, per pensare in un modo diverso, e quindi questo nascondere del vero io è una cosa che deve cambiare. Dobbiamo applicarci in questo. Noi nascondiamo i nostri veri motivi ed intenti quasi ogni giorno. È una cosa che facciamo. Ma siamo stati chiamati per cambiare e a non essere così. La gente nel mondo, intendo dire la gente che non è stata chiamata, nasconde i suoi veri motivi ed intenti. È una cosa naturale. Non vuole rivelare com’è veramente fatta perché conosce, in parte, le proprie debolezze. Essa non conosce le sue debolezze spirituali ma conosce certe altre sue debolezze e, quindi, trascorre la giornata cercando di nasconderle. Uno non vuole rivelare chi è veramente perché questo potrebbe causare dei problemi nella vita, nel matrimonio, nei rapporti, nell’ambiente del lavoro, o quello che sia. La gente quindi continua nell’occultare motivi ed intenti.

Se si viene scoperti, se qualcuno mette in questione qualcosa nel nostro modo di pensare, che tocca questa immagine di noi stessi, è a questo punto che cominciamo a giustificarci. Ci

giustificiamo, e questo è una forma di occultazione. Difendiamo l'io. Ma noi siamo stati chiamati non per difendere l'io, ma per esporlo, per pentirci dello nascondere l'io.

Il titolo del sermone d'oggi è: *Mi Sono Nascosto*. E noi tutti sappiamo l'origine di questo. Questo ebbe inizio fin dal principio, nel giardino, quando Adamo ed Eva si nascosero da Dio.

Noi per natura nascondiamo ciò che pensiamo, il nostro pensiero intimo. Possiamo essere in conversazione con qualcuno che ci sta parlando e ci passano dei pensieri per la testa. Questi non sono sempre in sintonia con la persona che sta parlando perché il nostro pensiero va in un'altra direzione - siamo d'accordo o non lo siamo, uno o l'altro. Qui non c'è strada di mezzo. Ci possono essere delle volte quando si pensa: "Beh, forse questo non è corretto," oppure forse possiamo dire: "Beh, io non la penso in questo modo." Oppure si può pensare: "Beh, ha ragione, ma forse dovrò studiare la situazione." Ma di solito la mente corre mentre qualcuno sta parlando e, o ci troviamo in armonia con quello che sentiamo o forse no.

Generalmente parlando, la gente nel mondo non rivela ciò che veramente pensa ad un'altra persona. Perché? Perché nasconde l'io. Nasconde ciò che veramente pensa perché non vuole provocare argomenti o essere in disaccordo, oppure vuole ancora esser ben vista dal capo o da qualcuno che gli è vicino, o forse da qualcuno che sta parlando e che nemmeno conosce. Ebbene, la gente non vuole causare alcun dissenso o problemi in un rapporto, e quindi cosa fa? Nasconde ciò che pensa.

Ora, ci sono momenti che è necessario agire con saggezza e non rivelare ciò che uno pensa di un'altra persona, oppure su una data materia, in quanto non è saggio entrare in discussioni. Ma generalmente parlando si tira avanti con la vita; possiamo essere in totale disaccordo con certe cose, ma lo nascondiamo. Nascondiamo il nostro io. Non riveliamo chi siamo. Questo può aver luogo quando veniamo chiamati per avere un rapporto con Dio e per migliorare i nostri rapporti con gli altri, mettendo in pratica gli ultimi sei comandamenti. Perché a meno che si osservi questi comandamenti, non possiamo affatto migliorare i nostri rapporti. Comunque, nel corso di una vita continueremo a cercar di migliorare questi rapporti osservando lo spirito della legge. Possiamo migliorare sia nei primi quattro comandamenti come pure negli ultimi sei, che hanno a che vedere con questo rapporto fisico. Ma come si fa? Ascoltando Dio e mettendo in pratica quello che Egli dice riguardo i rapporti, sul modo di preservarli e svilupparli. Ebbene, si arriva a questo modificando il nostro modo di pensare e non nascondendo noi stessi, chi veramente siamo.

In molti modi questo può essere difficile perché quando veniamo chiamati, quando cominciamo a "vedere" la verità, quando cominciamo a "vedere" certe cose la nostra reazione è: "Incredibile! Che roba!" La nostra tendenza è poi di parlarne agli altri. "Beh, vedete questo? Avete sentito questo? Non è incredibile?" Inizialmente la gente può concordare per un po', ma poi finisce che ci isolano e dicono: "Beh, tu sei toccato," oppure "Tu lasci tutti; te ne vai per unirti ad un culto." Non la pensano come noi, ma questa è una grande cosa, perché è solo per mezzo del potere dello spirito santo di Dio che noi possiamo pensare

diversamente, ad un livello spirituale. È l'unico modo. Non lo si può fare in nessun altro modo. Normalmente, per natura tendiamo a tirarci indietro perché ci diamo conto che abbiamo un impatto sugli altri nei nostri rapporti. Questo può essere nel matrimonio. Può essere con i nostri figli. Può essere con i parenti. Può essere con gli amici o nell'ambiente del lavoro. La nostra tendenza è di tirarci indietro, che può andare, ma si arriva al punto che non possiamo continuare a tirarci indietro, in altre parole, di nasconderci. Il modo in cui dobbiamo vivere verso gli altri è di vivere in un modo particolare, ossia di pensare diversamente e di rivelare chi veramente siamo.

La prima grande prova in questo di solito concerne il Sabato. Qui ha luogo una svolta nel modo di pensare. In questo non possiamo nasconderci, perché dobbiamo esporci e dire alla gente: "Beh, no. Non potrò andarci in quella giornata," oppure, "Non lavorerò in quel giorno." "No, in quel giorno ascolterò un sermone." Ci sono alcuni che non avranno bisogno di affrontare tutte queste cose ma la maggior parte di noi dobbiamo farlo, dobbiamo rivelare noi stessi, rivelare questo cambiamento nel modo di pensare. Non possiamo più nasconderci, perché il nasconderci è come proteggere l'io. Non vogliamo che gli altri pensino negativamente di noi. Ebbene, il Sabato è una grande cosa perché non lo possiamo nascondere. Sta a noi dire: "No, questo non lo faccio. Non lo faccio. No..." E l'altra persona potrà dire: "Perché?" "Perché osservo il Sabato di Dio." Questo significa esporre l'io. Questo non è nascondere, bensì rivelare.

In tutto questo è però necessario esercitare saggezza ed equilibrio. Non possiamo darci il lusso di essere stupidi nel modo che agiamo. C'è il momento quando è necessario dire qualcosa, e c'è il momento quando è necessario tirarsi indietro. Questo è una questione di giudizio. È così che impariamo, ed è così che maturiamo. È come mettere la mano sul fuoco. Tocchiamo qualcosa di rovente: "Oh, certo non lo faccio di nuovo!" È la stessa cosa nella vita, dove si acquisisce esperienza. Ci sono momenti quando riflettendo diciamo: "Hmm, forse avrei dovuto dire qualcosa in quel momento." Mentre in certe altre occasioni: "Hmm, no, sarebbe stato meglio non dire nulla."

Rammento di essermi trovato in un certo ambiente non tanto tempo fa, seduto ad un tavolo e qualcuno cominciò a spiattellare certe sue convinzioni personali. Questo non sapeva nulla di me, nel senso della mia chiamata o di alcuna delle mie convinzioni spirituali. Questa persona procedette nel dire, in maniera molto inflessibile - potei vedere come convinta essa fosse - che possedeva un'anima immortale e che alla morte sarebbe andata in cielo, e tutto il resto associato con questo modo di pensare. Stavo lì seduto pensando, dovrei o non dovrei dire qualcosa? Dovrei rivelare il mio modo di pensare su questo argomento? In altre parole, è il momento di nascondermi oppure di espormi?

Visto che lui continuò per cinque o dieci minuti, arrivai alla conclusione che non c'era alcuno scopo perché a meno che Dio stia chiamando quella persona, e a meno che mi faccia qualche domanda invece di dirmi tutta questa roba, è inutile. Se mi avesse posto una domanda io avrei dato una risposta, perché sarebbe stato opportuno rivelare chi veramente sono nel senso di

essere stato chiamato da Dio, delle mie convinzioni su ciò che Dio ha da dire su un dato argomento. Ma in un ambiente dove uno spiattella ogni cosa, non ne è il caso. Non mi avrebbe sentito spiritualmente e non ci sarebbe stato alcun vantaggio. Mi ero affidato a Dio, che mi dimostrasse se c'era alcuna opportunità di dire qualcosa, e in quell'occasione sono convinto fui ispirato nel dire nulla. Non c'era ragione di farlo. La persona non stava essendo chiamata e non pose domanda alcuna. Mi stava dicendo ciò che credeva e praticamente implicando che anch'io dovrei credere la stessa cosa, e quanto stupido da parte mia di non ascoltare questa persona. Comunque, ascoltai e dissi niente, continuando per le mie perché non c'era ragione di fare diversamente. Se Dio vuole, forse un giorno avrò l'occasione di correggere quel suo modo di pensare... ma so di certo che Dio lo farà in un certo momento. Se in questo sarò coinvolto anche io, questa è un'altra storia.

Perciò in tutto questo ci sono i momenti in cui è bene agire con saggezza, non trattandosi di una questione di nascondersi, ma di agire con saggezza nel contesto della conoscenza che Dio ci ha rivelato. Dio ha dato alla Sua Chiesa una vasta conoscenza. Questo è bellissimo. È positivo! Ma la chiave di questa conoscenza è la comprensione che l'accompagna. Noi possiamo sapere qualcosa, ma comprenderla è tutt'altra cosa. Questa comprensione è quando "vediamo" quello che conosciamo ed arriviamo a capire perché una certa cosa è stata rivelata, di cosa si tratta - perché è associata ad una chiamata, alla necessità di pentirsi, di cambiare, di pensare diversamente. Dunque, per capire dobbiamo dire: "Ah, devo mettere questo in pratica nella mia vita." Sappiamo del Sabato, per esempio. Fantastico! Ci sono altre persone che sanno del Sabato ma non hanno lo spirito di Dio. Ma noi abbiamo lo spirito di Dio, e dunque abbiamo il potere - non solo la conoscenza spirituale, ma anche la comprensione spirituale. Perché è solo tramite il potere dello spirito santo di Dio che possiamo veramente capire qualcosa.

Noi pensiamo diversamente, perché quando capiamo il significato del Sabato, sappiamo pure che dobbiamo farlo parte della nostra vita. C'è un processo che noi tutti attraversiamo per arrivare a questa conoscenza e comprensione, e poi il metterla in atto, questa è vera saggezza. In altre parole, il vivere qualcosa che Dio ha rivelato, su cui ha dato comprensione, il metterla in atto, questo è saggezza. La stiamo vivendo, la stiamo mettendo in atto. La nostra mente comincia ad essere trasformata. Cominciamo a pensare diversamente. Ora, in tutto questo si passa per un processo che richiede tempo e sforzo da parte nostra. "Oh, che bello. Il Sabato! Che cosa bella ed eccitante sapere! Ah, io capisco molto bene il suo significato." Ma la saggezza è nel viverlo. Quando cominciamo a viverlo, il nostro modo di pensare cambia. Viene trasformato. È per questo che veniamo chiamati, per trasformare il modo di pensare, affinché il nostro modo di pensare sia più conforme con quello di Dio. Noi sappiamo il perché dell'esistenza del Sabato. Sappiamo che ha a che fare con noi e la nostra alimentazione spirituale. Non è questa una cosa eccitante?

Facendo comunque ritorno al titolo, *Mi Sono Nascosto*, per favore aprite alla Genesi 3:1. In rispetto a ciò che rispecchiamo, il nostro desiderio è che gli altri pensino bene di noi. Questa è la nostra motivazione naturale. È una cosa naturale. Questa tendenza è in ogni persona,

anche in noi. Ci sono tuttora degli aspetti della nostra vita in cui questo vale. Nel corso della nostra maturazione spirituale questo comincia a cambiare, perché facciamo questa transizione dal forse creare una certa impressione di noi stessi, o dal cercare di proteggere una nostra immagine perché vogliamo che gli altri vedano e credano che noi si è meglio di quanto lo siamo veramente, e che abbiamo un modo particolare di comportarci. Dietro questo ci sono tante diverse motivazioni ma sono tutte basate sull'orgoglio ed il desiderio di proteggere questa immagine. Arriviamo al punto che per mezzo del potere dello spirito santo di Dio noi capiamo e vediamo che non fa alcuna differenza, e a noi veramente non importa cosa gli altri possano pensare di noi.

Questa è una dichiarazione incredibile che noi possiamo fare. Se abbiamo lo spirito santo di Dio, ci importa solo quello che Dio pensa di noi. È questa in realtà la chiave di tutto questo tema, il perché una persona vorrebbe nascondere il suo io. Perché si nascosero Adamo ed Eva? Loro sapevano che era subentrato un problema nella loro vita. Di questo ne parleremo. Sappiamo che ne erano preoccupati perché avevano messo in primo piano un'immagine di se stessi. Come dire: "Beh, ho danneggiato questa immagine; dunque devo nascondermi." È tuttora possibile fare così persino con lo spirito di Dio. Lo spirito è con noi, ma tendiamo a fare delle scelte motivate dalla nostra mente carnale e ne veniamo sopraffatti perché vogliamo essere benvoluti a causa di questa nostra immagine, o a causa dell'immagine comunicata da altre persone. Di solito ha a che fare con il denaro, con la ricchezza. È come entrare in una sala dove ci sono due miliardari da un lato e tutti gli altri da un'altra parte della sala. La tendenza naturale degli esseri umani, per via dell'orgoglio, è di gravitare verso quelli che hanno denaro, pensando che ci sia un tornaconto nell'associarci con queste persone che riteniamo importanti. Tendiamo a gravitare verso loro cercando di dare una certa impressione al fine di ricevere qualche favore, perché pensiamo ci sia un tornaconto.

Se questo non lo capiamo e non lo "vediamo," beh, prima o poi dovremo renderci conto che questa è una tendenza naturale in tutti noi. Addentrandoci in questo tema dobbiamo pure renderci conto che quelli del mondo, privi dello spirito santo di Dio, non possono vedere o concordare con quello che stiamo dicendo. Perché non sono in grado di "vedere" se stessi. Non sono in grado di "vedere" il proprio egoismo. Non possono "vedere" il loro orgoglio perché non sono stati chiamati a questo. Ma tutto questo non è assolutamente qualcosa che dovrebbe preoccuparci perché il loro giorno arriverà. Quello che dobbiamo fare è badare a noi stessi. Questo tema vale per me? Mi nascondo? Io conosco la mia natura e posso dire che ci sono state delle volte, in circostanze diverse, che ho nascosto il vero me per dare una certa impressione, dimodoché gli altri pensassero di me in un certo modo. Poi mi sono reso conto che questo era sbagliato. È una cosa veramente sbagliata. Ogni mia motivazione deve essere motivata dallo spirito santo di Dio, ed io devo seguire questo modo di pensare.

Ora, ci sono state altre occasioni nelle quali ho agito correttamente, nel senso che ho usato lo spirito santo di Dio e sono rimasto risoluto, e la gente mi ha ritenuto fuori di senno, matto, ed ogni altra cosa perché non ho protetto la mia immagine, la mia immagine superba. In queste occasioni ho riflesso il modo di pensare di Dio. Spesso ha avuto a che fare con il Sabato o le

decime, rimanendo risoluto e avendo detto: “No, questo non lo faccio, perché vedo le cose diversamente. Credo in questo e agirò in questo modo.” In questi casi ho riflesso qualcosa di diverso. Quando facciamo così, diamo un’impressione diversa. Ora, ne possono rimanere compiaciuti o possono odiarlo. La maggior parte delle volte non va giù bene con la gente. In certe rare occasioni qualcuno ha detto: “Sono veramente grato che sei rimasto risoluto per qualcosa in cui credi. Questo è andato a credito della persona invece di esser stata vista come matta.

Noi, per natura, viviamo con un’immagine di noi stessi. È una cosa naturale. È così con tutti noi. Se siamo nella Chiesa di Dio da trent’anni, abbiamo ancora un’immagine di noi stessi. Dobbiamo stare attenti di non permettere che questa immagine cambi il nostro comportamento per far piacere agli altri o per ottenere il loro favore. La nostra completa motivazione deve in ogni momento essere basata sul compiacere Dio. Ogni decisione nostra deve essere rivolta a compiacere Dio. Per natura noi non vogliamo essere visti come diversi; noi dunque abbiamo una tendenza nel nascondere ciò che veramente pensiamo. Ma come abbiamo già visto, c’è un momento giusto in cui pronunziarsi su qualcosa, mentre altre volte è meglio non farlo. Questo richiede saggezza. Richiede conoscenza, comprensione, e saggezza.

Per esempio, se una persona non capisce ed insiste nel dirvi qualcosa, a che scopo? Non rispondere allo stolto secondo la sua follia. A che scopo? Ma c’è il momento di rispondere quando crediamo che la domanda viene rivolta con una certa sincerità. Ma se la domanda posta ha alla base il sarcasmo, o se già conoscete l’atteggiamento della persona, perché scomodarsi? Perché scomodarsi? Non è veramente interessata e dunque perché dare una risposta?

Diamo un’occhiata alla prima volta che un essere umano si nascose. Vediamo **Genesi 3:1**. Questa è stata una introduzione piuttosto lunga. Non era inteso che fosse così, ma così capitano le cose. **Or il serpente era il più astuto di tutte le fiere dei campi che l’Eterno Dio aveva fatto, e disse alla donna...** Ecco qui Satana, non in verità un serpente ma in precedenza un essere angelico, un essere spirituale con il potere di influenzare, così come è pure in grado di fare tuttora. Ma è più astuto di qualsiasi creatura del campo, di qualsiasi animale o di qualsiasi altra cosa creata da Dio. Vive da tantissimo tempo. Aveva una grande conoscenza che è ormai inquinata.

“...che l’Eterno Dio aveva fatto.” Perché Dio aveva fatto tutte queste cose fisiche, ma noi non possiamo tener testa a Satana. È impossibile. **...e disse alla donna...** Ecco qui la sua influenza; **Ha Dio veramente...** ecco la sua domanda. Fa una dichiarazione in forma di una domanda. La sua domanda è: **Ha Dio veramente detto?** “Ha Dio veramente detto questo?” **Non mangiate di tutti gli alberi del giardino?** Questa domanda racchiude un certo dubbio. “Ne sei certa? Sei certa che è stato detto così?” Oppure: “Non sei veramente libera di decidere per te; in realtà sei piuttosto governata e controllata.”

E la donna rispose al serpente: Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare... Questo è interessante perché lei dice, “possiamo,” intendendo lei stessa e Adamo. Non dice, “posso,” ma “possiamo” perché sono tutt’e due coinvolti. Tutt’e due erano al corrente della situazione. Se leggete Genesi 2:15, lì spiega che Dio mise Adamo nel giardino e nel versetto 16 gli comandò, dicendo: “Mangia pure liberamente di ogni albero del giardino.” A questo punto nel tempo Eva non era ancora stata creata. Alla fine dei conti questo ha tutto a che fare con il governo. Qui Satana stava minando l’autorità di Dio.

...ma del frutto dell’albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete. Allora il serpente disse alla donna: Voi non morirete affatto. Questa non fu altro che una semplice menzogna. Mentì a lei e ad Adamo. La menzogna: “Voi in verità non morirete. È stato detto con il fine di controllarvi. ***Ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri si apriranno, e sarete come Dio,*** ossia di possedere la libertà di fare delle scelte giuste, di distinguere il giusto da ciò che è sbagliato. Di conoscere il bene ed il male. È questo che saprete. Potrete decidere per voi stessi. Non ci sarà nessuno sopra voi che vi dica cosa fare. Agirete per propria autorità. Potrete adesso prendere le proprie decisioni. Ora saprete e distinguerete voi stessi il bene dal male. Non c’è bisogno che qualcun altro vi venga a dire cos’è giusto o non giusto. Sarete in grado di farlo voi stessi.”

Oggi nulla è cambiato. La gente continua a decidere per se stessa tra il bene e il male. Vediamo questo in ogni trasmissione dei media. In quasi ogni programma vediamo i pregiudizi nel modo di pensare di qualcuno. Qualsiasi programma dove è riunito un gruppo di persone, ognuno ha un’opinione diversa. Ognuno ha un’opinione su qualcosa. “Questa persona avrebbe dovuto fare questo.” “Questa persona avrebbe dovuto fare quello.” “Io credo questo...” ed “Io credo che...” Dio è completamente fuori dalla questione e queste persone non si nascondono affatto. Non a questo punto delle cose. Si rivelano, perché sono già gonfi d’orgoglio e hanno la certezza di aver ragione, e quindi, perché nascondersi? Perché “Io ho ragione e voi siete un gruppo di idioti! Non sapete ciò che state dicendo. Sono io la somma autorità. Io so. Io so cos’è giusto e cos’è sbagliato. Ascoltate me!” È questo l’atteggiamento qui esibito.

Versetto 6 - E la donna vide che l’albero era buono da mangiare, che era piacevole agli occhi e che l’albero era desiderabile per acquistare saggezza... In altre parole, la avrebbe elevata per renderla superiore di quanto lo fosse. Questo avrebbe migliorato la sua immagine. Sarebbe stato a suo vantaggio; migliore, più saggia, avrebbe “acquistato saggezza.” ***...ed ella prese del suo frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito che era con lei, ed egli ne mangiò.*** Adamo ebbe una scelta da fare. Avrebbe potuto dire, “No.” Ma questo rientra tutto nel voler fare le cose per compiacere gli altri. Quando escludiamo Dio dal quadro, è questo che si fa per natura. Facciamo le cose per compiacere gli altri, per essere ben visti, per essere accettati, rifiutando il concetto o la logica di fare le cose per far piacere a Dio.

L’essere chiamati comporta questo. Siamo stati chiamati per respingere il nostro egoismo e di fare le scelte che fanno piacere a Dio. Delle verità che Dio ha rivelato alla Chiesa è possibile che uno decida: “Oh, no,” e respinga queste cose. Ebbene, questo sarebbe una grande stupidità ed il commettere suicidio spirituale. Sarebbe in effetti la rivelazione dell’orgoglio di una persona che fa le stesse cose sopramenzionate. È l’equivalente di dire: “Oh, no, non sono

d'accordo con l'apostolo di Dio. Penso si possa fare 'questo,' o "Penso si possa fare 'quello.'" Non è altro che orgoglio. Niente meno che semplice ed assoluto orgoglio, e ha tutto a che fare con un'immagine. Ha tutto a che fare con un certo modo di pensare. A questo punto la persona decide per se stessa ciò che è giusto o sbagliato. Pensa di saper meglio. Se ci comportiamo in questo modo, quello che veramente facciamo, è che pensiamo, come fecero Adamo ed Eva, di sapere meglio di Dio. "No, questo ci renderà saggi. Questo migliorerà la nostra immagine. Questo migliorerà noi come persone."

Allora si apersero gli occhi di ambedue e si accorsero di essere nudi; così cucirono delle foglie di fico e fecero delle cinture per coprirsi. Un tipo di grembiule. Si copersero perché subentrò un modo diverso di pensare.

Poi udirono la voce dell'Eterno Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza dell'Eterno Dio fra gli alberi del giardino. Questo fu il risultato del loro ragionamento umano. È questo che accade. Perché cominciamo a ragionare così: "Un attimo. Se io faccio 'così' e 'cosà' e se mi esprimo in questo modo a questa persona, sarò più benvenuto da lei, e se faccio 'questo' o 'quello' o dico questo o se mi comporto in un certo modo..." Ebbene, non c'è nulla di differente. Questo è precisamente ciò che stava avendo luogo. C'era di mezzo il peccato. Il risolvere le cose tramite il ragionamento umano. Adamo ed Eva si erano nascosti dal loro Creatore Eterno che vede ogni cosa. Si trattava assolutamente di un ragionamento umano.

Questo è per far da lezione a noi. Noi pure dobbiamo sempre ricordare che Dio vede e sa ogni cosa. Questa realtà ci può sfuggire perché, affrontando le varie tentazioni e prove, possiamo perdere vista del fatto che Dio vede. Perdiamo vista del fatto che Dio vede. Pensiamo di poterci nascondere da Dio. Questo fu precisamente quello che fecero Adamo ed Eva. La stessa tendenza è insita in noi. Non dovremmo giudicare Adamo ed Eva troppo severamente perché per natura siamo fatti così anche noi. Anche noi tendiamo a nasconderci tra gli alberi. Cerchiamo di coprirci. Perché? Perché non vogliamo essere svelati. Non vogliamo esser visti come siamo in realtà, cosa interamente associata con questo ragionamento umano su come fare le cose.

Allora l'Eterno Dio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei? Dio già sapeva dov'era. "Dove sei stato?" "Cosa hai fatto?" È la stessa cosa. Dio già lo sapeva. Aveva già visto. Aveva già capito, sapendo cosa avevano fatto e perché. Sapeva tutto. Nulla può essere nascosto da Dio.

Egli rispose: Ho udito la tua voce nel giardino, questo è Adamo che stava parlando, **e ho avuto paura perché ero nudo...** Un cambiamento nel modo di pensare stava avendo luogo. Si era dato conto di aver fatto qualcosa di sbagliato e adesso aveva capito che il modo in cui Dio pensava di lui era cambiato. Questo è il modo in cui la vedeva Adamo. Il suo ragionamento fu: "Oh, un attimo. Ho fatto qualcosa che mi era stato detto di non fare, e facendo così ho agito contro Dio - adesso Lui penserà diversamente di me." **...e mi sono nascosto.** Una reazione naturale da parte nostra.

E Dio disse: Chi ti ha mostrato che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero del quale io ti avevo comandato di non mangiare? L'uomo rispose: La donna che tu mi hai messo accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato. Qui si stava giustificando. Stava difendendo l'io. Stava rifiutando di assumersi personalmente la responsabilità. Qui stava

nascondendo il suo io. In altre parole, qualche volta ci diamo a giustificare dando la colpa a qualcos'altro, o a qualcun altro, perché questa è la tendenza umana. "Oh, ma..." e procediamo con le nostre scuse. Spesso (non sempre), spesso questo non è altro che nascondere l'io perché cerchiamo di proteggere la nostra immagine.

Una persona può pensare che noi siamo puntuali, ma poi finisce che siamo in ritardo. Ebbene, cominciamo a dare una prolungata spiegazione invece di darne una in forma diretta, apertamente ed onestamente. Spieghiamo com'è successo, il treno ha subito un guasto, poi ha cominciato a piovere e non potevo correre nella pioggia, non avevo un ombrello, ecc., mentre sarebbe meglio esser semplicemente aperto e dire onestamente: "Guarda, il treno ha subito un guasto e sono in ritardo." Semplice. Ma noi tendiamo a proteggere questa immagine e non la facciamo mai finita. Tendiamo ad esagerare se è di vantaggio alla nostra immagine. Siamo disposti ad esagerare e a non essere veritieri ed aperti. Nascondiamo il nostro io. Ci nascondiamo perché siamo preoccupati su cosa l'altra persona possa pensare di noi.

Questo è ciò che stava succedendo qui. Adamo era preoccupato da quello che pensava Dio, Ma Dio già sapeva. Dio era al corrente di ogni cosa. Ma Adamo si era scordato di questo e ora stava dicendo: "Beh, mi sono nascosto per via di 'questo' e non sono stato io." Non ammise la sua responsabilità. Disse: "No, no, è stata Eva. Mi ha dato il frutto ed è per questo che l'ho mangiato. Sei Tu che mi hai dato Eva."

Possiamo dunque vedere che per natura abbiamo questa tendenza. Nella Bibbia ci sono molti esempi di persone che hanno cercato di nascondersi. È una cosa stupida fare così, ma seguendo la natura umana, questo è precisamente il nostro comportamento.

Ora daremo un'occhiata a Geremia 23:13. Questo ci porta ai pastori di Israele, i ministri. Qui ci sono cose che loro fecero, degne da essere prese in considerazione. Esamineremo questo in parte, per vedere come la gente tende a nascondersi. La gente si dimentica che Dio vede tutto. Dio sa tutto. Ma l'unico modo che possiamo tenere questo in mente è con lo spirito santo di Dio, altrimenti, per natura, ce lo scordiamo, ci scordiamo Dio. Siamo fatti così. Ma Dio vede ogni pensiero. Dio sa tutto di tutto. Se imbocchiamo il sentiero di essere in alcun modo ingannevoli, che è il dare una falsa impressione - mentendo, per esempio, perché non vogliamo essere esposti - perché l'io non vuole essere rivelato... Perché agiamo così? Esageriamo, o mentiamo circa una situazione, perché stiamo difendendo la nostra immagine che per natura abbiamo costruito. È solo con lo spirito di Dio che possiamo vedere questo, e quanto profonda è questa tendenza in ognuno di noi.

Geremia 23:13 - Tra i profeti di Samaria ho visto stupidità: Persone che avevano lo spirito santo di Dio, che poi lo persero e cominciarono ad ingannare la gente nella Chiesa di Dio. ... **profetizzavano in nome di Baal...** Queste parole esprimono che questi ministri avevano perso lo spirito di Dio e stavano adesso seguendo un ragionamento umano, non ispirato da Dio. Non della verità. Stavano dicendo falsità. Parlavano seguendo il proprio pensiero, il proprio ragionamento per distinguere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Il momento che cominciamo a decidere le cose, a distinguere ciò che è giusto o sbagliato, giudicando noi stessi qualcosa che è stata introdotta nella Chiesa di Dio, come esempio, qualcosa della verità, ebbene, in tale caso si agisce esattamente in questo modo: "Profetizzavano in nome di Baal,"

- secondo il loro ragionamento, il loro proprio modo di pensare, che non è altro che una religione falsa, concetti falsi, dottrine false.

E traviavano - è Dio che sta parlando - **il Mio popolo Israele**. Facevano fuorviare il popolo. Questo è precisamente ciò che è già successo nella Chiesa di Dio, nel periodo di Apostasia, quando la gente andò fuori strada perché “i profeti,” il ministero, causò la gente di Dio, Israele - la Chiesa di Dio, l’Israele spirituale,” a “traviare,” a fuorviare, predicando menzogne. Seguirono il proprio ragionamento e la propria comprensione. L’insegnamento divenne: “Il Sabato è stato annullato e si può adorare Dio in qualsiasi momento.” Questo è ragionamento umano, logica umana. “Non c’è più bisogno di pagar la decima. Non occorre più seguire le leggi delle decime. E si poteva ora mangiare carne di maiale se così inclini.” Questo è tutto un ragionamento umano e costituisce peccato. È peccato perché l’impatto su l’Israele spirituale fu che si addormentò. La Chiesa si addormentò, non essendosi più affidata allo spirito di Dio per farle da guida. Il ragionamento umano e l’orgoglio ebbero il sopravvento ed ognuno aveva un’immagine nei propri occhi di ciò che era giusto.

Versetto 14 - Anche tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adulteri, camminano con falsità... Erano spiritualmente infedeli. Noi capiamo l’adulterio fisico, ma una componente dell’adulterio è quello spirituale, l’essere infedeli alla verità. Essere colpevoli di questo è avere un rapporto al di fuori di quello che Dio ha comandato e che Egli desidera, ossia un rapporto spirituale con Lui. E l’unico modo di avere un rapporto spirituale con Dio è di camminare nella verità. Loro commisero adulterio e camminano nelle menzogne. Questo è inganno. Mentono pure a se stessi, perché quando ci si pensa, possiamo nasconderci da Dio - beh, pensiamo di poterlo fare, ma non è possibile, ma se cerchiamo di farlo, se pensiamo di poter nascondere ciò che pensiamo - camminiamo nella menzogna. Viviamo nell’inganno. Siamo delusi. L’auto-inganno è presente e camminiamo in queste falsità, nelle cose false perché consentiamo al nostro modo di pensare di dominare. Non rammentiamo la nostra chiamata. Non ricordiamo che Dio vede tutto e sa tutto e che Dio è lì per lavorare con noi, per trasformare il nostro modo di pensare.

Continuando nel **versetto 14 - rafforzano le mani dei malfattori...** Danno quindi spazio al peccato. Permettono che continui. Lo tollerano. Perché quando tolleriamo il peccato nella nostra vita, noi rafforziamo le mani del male nel nostro modo di pensare. Questo perché non lo affrontiamo ma lo consentiamo; lo tolleriamo. Non ce ne pentiamo. Questo equivale a rafforzare le mani del male. “Rafforzano le mani dei malfattori,” parlando delle persone che non fanno le cose correttamente, quelle che violano il Sabato. Questi ministri fanno riferimento al Sabato, ma non incoraggiano la sua osservanza e sostengono, invece di rimproverare quelli che non lo osservano. Eso rafforzano le mani del male. **...e così nessuno si converte dalla sua malvagità**. Non c’è alcun pentimento. In effetti, la gente viene incoraggiata nel seguire un’altra direzione.

E proprio questo che stava avendo luogo. Certi ministri (non tutti) andarono in un’altra direzione e di conseguenza rafforzarono le mani dei malfattori. C’erano molti nella Chiesa di Dio che sapevano il male di queste cose. Questi cercarono di rimaner saldi nella verità, ma a questo punto avevano perso lo spirito di Dio.

Per Me sono tutti come Sodoma... Facendo riferimento a Sodoma, fa riferimento al peccato. Devono essere distrutti per via del peccato. Sono sotto la pena di morte per via di questo peccato, e questa pena la dovranno pagare. **...e i suoi abitanti come Gomorra.** Qui fa riferimento al ministero. Esso volontariamente insegnava falsità.

Versetto 15 - Perciò così dice l'Eterno degli eserciti riguardo ai profeti: Ecco, io li nutrirò di assenzio, con riferimento al veleno. Quando siamo senza lo spirito santo di Dio, siamo totalmente senza forza spirituale. Senza lo spirito di Dio non siamo niente, facciamo ricorso alla nostra mente naturale e carnale, ed ogni cosa fatta sarà fatta in base all'orgoglio e ad un'immagine. In altre parole, verranno dette menzogne e falsità. Ogni cosa viene fatta con un motivo sbagliato. **...e farò loro bere acqua avvelenata, perché dai profeti di Gerusalemme la profanità si è sparsa per tutto il paese.** Questa profanità è ipocrisia. Grande ipocrisia! Dire una cosa e farne un'altra. Questo è nascondere l'io. L'ipocrisia è nascondere il proprio io. "Mi sono nascosto." È ipocrisia perché non siamo aperti ed onesti. Cos'è un ipocrita in realtà? Un ipocrita è un attore. Un attore è una persona che assume un ruolo e presenta un'immagine agli spettatori. E la gente fa: "Guarda! Guarda che roba!" E nei film moderni vengono spesso presentate immagini che esaltano l'individuo. Ci sono un sacco di super eroi. Userò "Thor" come esempio; non per isolare questo particolare individuo, ma come esempio. Questi ha un potere enorme che viene presentato al pubblico, e la gente viene attirata da questo potere e vuole essere benvoluta da questo potere. È una falsità, e l'attore, in senso stretto, è in effetti un ipocrita. Non dico questo con malignità, ma è questo il suo ruolo. Viene pagato per fare l'attore. Viene pagato per fare l'ipocrita, per riempire un ruolo che non è vero.

Ebbene, spiritualmente parlando siamo anche noi capaci di assumere un tale ruolo. Abbiamo la capacità di parlare in un certo modo e di dare l'impressione di vivere in una certa maniera, per poi comportarci diversamente più tardi. Questo può aver luogo nel Corpo di Cristo quando qualche volta ci sono quelli che cadono nella trappola dell'ipocrisia; vengono al servizio del Sabato, o rimangono a casa per un Sabato, ascoltano il sermone e poi, appena vanno a casa cominciano a litigare in famiglia, vivendo così una menzogna. Questa è ipocrisia, dire una cosa e farne un'altra.

Ora, questo vale per molte cose nella vita quando presentiamo un'immagine ma poi procediamo a vivere in modo diverso nel corso degli altri sei giorni della settimana. Questo è essere ipocriti. Questo significa che non siamo veramente aperti ed onesti. Ci nascondiamo. Se si tende a pensare che non veniamo visti da Dio, beh, ci deludiamo. In tale caso siamo assolutamente delusi. Per natura limitiamo Dio in tante cose. L'uomo fa così, si appoggia alla propria comprensione. Ripone la fiducia su se stesso. Si affida a se stesso invece di rivolgersi a Dio che è onnipotente e capace di fare qualsiasi cosa nell'interesse della Sua creazione quando si tratta del suo bene spirituale. Noi tendiamo a pensare fisicamente, e quindi riteniamo che certe cose sono buone per noi... mentre Dio sa che non lo sono. Questo non sempre lo "vediamo" ad un livello spirituale.

Versetto 16 - Così dice l'Eterno degli eserciti: Non ascoltate le parole dei profeti che vi profetizzano. Essi vi fanno diventare spregevoli... Questo perché sono spiritualmente vuoti, perché non è la verità. L'unica cosa che dà valore al nostro modo di pensare è lo spirito santo di Dio. Perché la mente naturale è la mente naturale. In se stessa vale piuttosto poco. È

vuota. È priva dello spirito di Dio. Ma quando lo spirito di Dio è connesso con il nostro spirito e cominciamo a vedere le cose spirituali e ad usare questa comprensione spirituale nella nostra vita, questo è saggezza e la nostra vita non è spiritualmente vuota. Non è spregevole; è il nostro futuro. Perché quando ci pensate, tutto questo fa parte di un piano di salvezza. Noi esseri umani, per natura, decidiamo per noi stessi ciò che è giusto o sbagliato. Presentiamo un'immagine. Viviamo un'immagine. Ci innalziamo, e questo vuol dire avere fiducia in noi stessi. La gente che ripone la fiducia in se stessa arriva ad essere più audace perché è convinta di aver ragione, perché viene ben vista dagli altri che le dicono cose lusinghevoli. Questo la gonfia più di orgoglio ed essa riceve la sua forza da se stessa o dagli altri, piuttosto che da Dio. La nostra vera forza proviene dallo spirito di Dio che dimora in noi.

Qui ci vien detto di non ascoltare questi ministri falsi, questa gente che parla di idiozie, che mente e che cerca di farvi fuorviare dalla verità. Vi rendono spregevoli - spiritualmente vuoti. Non c'è verità. Noi capiamo che la verità viene data alla Chiesa attraverso un apostolo e che c'è una sola Chiesa vera. Le scritture dicono chiaramente che esiste una sola Chiesa vera, un battesimo, una fede, un Dio. Tutte queste cose le sappiamo, che c'è solo una verità. La verità è entrata nella Chiesa. C'è solo una Chiesa che è vera, perciò è tutto piuttosto diretto e chiaro. Se abbiamo lo spirito di Dio, lo possiamo vedere. Al di fuori della Chiesa di Dio nel mondo scientifico, delle comunicazioni e delle informazioni... Ci sono delle cose di valore come la fisica, la matematica e cose del genere. Ma qualsiasi cosa che ha a che fare con lo spirituale non è altro che priva di valore. Ogni cosa che viene descritta come spirituale al di fuori della Chiesa di Dio, non lo è.

Spesso guardo dei programmi che mi annoiano un tanto, nel senso che la gente si costruisce una casa e dice: "Questo ambiente è molto spirituale." E a me mi viene la voglia di saltare dentro il televisore per far loro sapere cosa ne penso. Non comprendono cosa "spirituale" veramente significa, perché senza lo spirito santo di Dio non c'è nulla di spirituale in un essere umano. Una persona possiede solamente uno spirito umano. Ma non è lo spirito santo, lo spirito di Dio che può dimorare in una persona. Questo sì che è spirituale! Ciò che è spirituale lo si trova nella Chiesa di Dio! La verità. Questa è spirituale!

Qui descrive quelli che predicavano ad altri. "Essi vi fanno diventare spregevoli." Possiamo prendere nota di questo avvertimento; è un avvertimento di non sviare ed ascoltare a cose senza valore che non sono affatto spirituali. Perché mai vorremmo andare al di fuori della Chiesa di Dio per cominciare a leggere del materiale o per ascoltare altre cose? Queste cose non farebbero che rendervi spregevoli! "Mi renderanno spregevole se le ascolto. Causeranno danno." La verità è nella Chiesa di Dio. È a questa che ci dovremmo esporre, con la quale saturare le nostre menti per poter vivere la verità.

Continuando nel **versetto 16 - vi espongono le visioni del loro cuore**, le loro proprie idee. Il loro modo di interpretare le cose. Questo ha causato molti problemi nelle Chiese perché ci sono tuttora persone che dicono certe cose mantenendo che sono di Dio, ma seguono la propria logica. Sono idee loro, ciò che loro pensano Dio stia dicendo. La realtà è che l'unico modo che possiamo capire ciò che Dio sta dicendo è per mezzo del potere dello spirito santo di Dio. Questo è l'unico modo.

...e non ciò che procede dalla bocca dell'Eterno. Tutte queste altre cose che vengono dette non procedono da Dio. Non sono corrette spiritualmente. Sì, ci sono certe cose che vengono osservate, come il Sabato, ma d'altro canto esso non viene veramente osservato perché non conoscono il suo significato spirituale. Senza lo spirito di Dio non è altro che un'osservanza fisica. Ci vuole lo spirito santo di Dio per osservare il Sabato correttamente.

Versetto 17 - Dicono del continuo a quelli che Mi disprezzano... Qui Dio sta dicendo di quelli che Lo disprezzano, *L'Eterno ha detto: Avrete pace;* e quello che la gente dice. Avrete "Pace, pace," e "Unitevi a noi e avrete pace spirituale." Questa è una totale menzogna. Non è possibile. Non è vero. ***...e a tutti quelli che camminano nella caparbia del proprio cuore: Nessun male verrà su di voi.*** È questo che dicono. "È questo il posto." "È qui che dovete venire per essere alimentati spiritualmente." Questa è una totale menzogna perché nascondono qualcosa. Si nascondono da Dio. Nascondono il loro vero motivo. Il loro vero motivo non ha a che fare con l'obbedienza a Dio; il loro vero motivo ha a che fare con l'orgoglio e l'egoismo. Questa è una cosa naturale. È l'unica cosa che può essere.

Versetto 18 - Ma chi ha assistito al consiglio dell'Eterno? Chi ha visto, chi ha udito la Sua parola? Questa è una grande domanda che Dio chiede. Ebbene, "Ma chi ha assistito al consiglio dell'Eterno?" In altre parole, chi ha ascoltato Dio? "Chi ha visto, chi ha udito la Sua parola?" Ad un livello spirituale! Beh, al momento non possono perché non sono stati chiamati. E se si tratta della Chiesa dispersa, non sono in grado di udire perché Dio non li sta svegliando a questo punto del tempo.

Chi ha prestato attenzione alla Sua parola e l'ha udita? Noi sappiamo che non fu Israele a prestare attenzione; non avevano lo spirito di Dio. Non incisero le cose nella loro mente, cosa di cui stiamo parlando oggi. Dovremmo incidere nella nostra mente che non possiamo nasconderci da Dio. Non possiamo nasconderci da Dio! Non possiamo nascondere un pensiero, una parola, od una azione da Dio. Si può pensare diversamente, ma è così. Spiritualmente, siamo totalmente esposti agli occhi di Dio.

Ora, tutto detto viene detto per incoraggiare a renderci conto che dobbiamo essere più focalizzati sulla nostra vita spirituale che sulla nostra vita fisica.

Versetto 19 - Ecco, la tempesta dell'Eterno si scatena furiosamente, una tempesta spaventevole si abatterà sul capo degli empi. L'ira dell'Eterno non si acqueterà finché non abbia eseguito e compiuto i disegni del suo cuore... Questo fa vedere che esistono delle leggi, e che ci sono momenti di giudizio. C'è una pena da pagare per ogni cosa in cui sbagliamo. Il modo di pensare sbagliato merita una pena; questo veramente nuoce, ma noi non lo vediamo. Se non stiamo molto attenti, non ci rendiamo conto che il peccato ci nuoce. Ma quando ci pentiamo, vuol dire che cominciamo a pensare diversamente su un detto tema, o su qualcosa che abbiamo fatto. Per pentimento non basta dire: "Oh, mi dispiace perché ho fallito." Bisogna fermarci, riflettere e andare da Dio per riconoscere che Lui ha ragione e che noi abbiamo torto e che non vogliamo continuare nel peccato ma che dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare, qualsiasi sia la debolezza nel nostro modo di pensare.

...negli ultimi giorni lo capirete perfettamente. Con ogni legge c'è causa ed effetto. Quello che si semina, si raccoglie. Queste leggi sono automatiche e Dio le ha create per il nostro beneficio spirituale, e per imparare nel corso del tempo che non si può nascondere nulla da Dio e che c'è una pena per il peccato. Spiritualmente, nel senso più profondo questo lo capiamo, perché Dio stesso ha sacrificato Suo Figlio, e Gesù Cristo si è sacrificato, avendo pagato la pena per il nostro perdono. Il peccato può essere perdonato se veniamo chiamati, se ci pentiamo, se veniamo battezzati e riceviamo lo spirito santo di Dio. Ma dobbiamo attraversare tutto questo processo: l'essere chiamati per poi essere battezzati per immersione, col fine che ogni nostro peccato, fino a quel punto, possa essere perdonato. Prima di tutto questo il nostro peccato non è perdonato, è ancora presente. L'accettazione del sacrificio di Gesù Cristo non è completa. Questa può essere fatta verbalmente, ma è il battesimo che cancella quel peccato. Poi usciamo dall'acqua a vita nuova tramite il potere dello spirito santo di Dio (è per questo che le mani vengono poste sul capo), ricevendo da Dio il potere di pensare diversamente, cosa non possibile senza il Suo spirito.

Continuando, **versetto 21 - lo non ho mandato quei profeti; ma essi sono corsi; non ho parlato loro, ma essi hanno profetizzato.** In altre parole, non rappresentano Dio. Dio non è con loro. Non hanno lo spirito santo di Dio. Noi capiamo quanto siamo benedetti nel capire che c'è una vera Chiesa e Dio ci ha dato un apostolo attraverso il quale rivela verità alla Chiesa. È una cosa incredibile capire queste cose, poter leggere queste cose e renderci conto che quanto sopra scritto vale per ogni cosa al di fuori della Chiesa di Dio. "Io," Yahweh Elohim, il Creatore dell'universo che possiede una mente che non possiamo comprendere. Possiamo cominciare a comprenderla con lo spirito di Dio. Ma non possiamo veramente comprendere la magnificenza di Dio e quanto puro Lui sia. Possiamo solo intravedere un po' ma non possiamo vedere tutto. "Io non ho mandato quei profeti; (non ho mandato questi ministri) ma essi sono corsi;" continuano a darsi da fare come se fossero stati mandati da Dio. "Non ho parlato loro." Non hanno la dimora e la vita dello spirito santo di Dio in loro per ispirarli nel predicare la verità nell'amore. Non ce l'hanno. "Ma essi profetizzano." Continuano a fare e a parlare come se appartenessero a Dio. Fortunatamente (solo con lo spirito santo di Dio che vive e dimora in noi) possiamo noi vedere la falsità di cui parla questa scrittura, possiamo noi vedere ciò che è accaduto alla Chiesa di Dio e dove Dio sta operando. Senza lo spirito santo di Dio non possiamo vedere dov'è che Dio sta operando. Dio sta lavorando solo in un posto, nella Sua vera Chiesa.

Versetto 22 - Ma se avessero assistito al Mio consiglio, allora avrebbero fatto udire le Mie parole al Mio popolo, - Non sarebbe una cosa fantastica? È a loro portata ma non riescono a udire. **e così li avrebbero fatti allontanare dalla loro cattiva via e dalla malvagità delle loro azioni.** Se la verità viene predicata, se viene rivelata, la gente si pentirà. Non si nasconderà più. Diventerà più aperta e onesta con Dio. Perché è di questo che tutto questo si tratta. Questo tema può essere affrontato in molti modi diversi ma la verità è che questo nascondere dell'io ha a che fare con un rapporto spirituale con Dio. Si tratta del modo in cui pensiamo verso Dio e su Dio. Ora, noi ci comportiamo per natura in questo modo con la gente, ma qui stiamo parlando di un rapporto con Dio.

Continuando con il **versetto 23 - Sono io soltanto un Dio da vicino, dice l'Eterno**, domanda, **e non anche un Dio da lontano?** Beh, la risposta è che Dio è vicino e non lontano, perché Lui sa ogni cosa. Questo noi non lo possiamo capire. Non possiamo proprio capire il fatto che Dio conosce il numero dei nostri capelli. Non capiamo appieno il potere di Dio. Limitiamo Dio a misura d'uomo. È proprio così. Facciamo così per natura. Dio conosce ogni aspetto di noi. Ma ci dà l'opportunità per vedere quale scelte faremo. Dio ci dà l'opportunità nella vita di crescere spiritualmente. Con il Suo aiuto possiamo farcela. Ma Dio vuole vedere cosa sceglieremo. Noi siamo liberi di agire. Dio non ci controlla, ci dà questa opportunità. Egli ci dice: "Sono vicino. Sono qui. Sono disposto ad ascoltare; se Mi chiamerete, io ascolterò, come dice il nuovo libro: "Se voi ascolterete, io ascolterò." Se noi ascolteremo Dio, Lui ascolterà noi. Egli non è lontano.

Potrebbe uno nascondersi nei nascondigli... La risposta è no. Non si può nascondere nulla da Dio. Questo è qualcosa nella Chiesa di Dio che possiamo capire, e possiamo lottare di più contro noi stessi in base a questa conoscenza. Il mondo questo non lo crede. Il mondo crede di poter nascondere le cose in luoghi segreti.

Spesso mi vengono a mente i night club. Perché vengono chiamati "night club?" Perché operano di sera e di notte, quando pensano la gente non possa vedere. C'è maggiore oscurità. E quando si va dentro - ci sono stato quando ero più giovane - sono ambienti scuri ed è difficile vedere intorno. Perché hanno a che fare con il peccato ed il desiderio di non rivelare il proprio io. Ma se esistesse un "day club" (probabilmente esistono, non lo so) per esempio, e si andasse dentro, cosa succederebbe? Probabilmente sarebbe oscuro all'interno! Vorrebbero scurire l'ambiente. Non vorrebbero che ogni cosa possa esser vista. Deve essere scuro. Persino durante il giorno un day club sarebbe scuro all'interno perché questo è una cosa naturale. Il nascondersi nei nascondigli è cosa naturale. Noi facciamo così con la mente. Non lo facciamo solo fisicamente, ma lo facciamo mentalmente, pensando che i nostri pensieri non vengano visti dagli altri. Ma non è questo il punto. Il punto è che vengono visti da Dio.

Versetto 24 - Potrebbe uno nascondersi nei nascondigli senza che io lo veda? È questa la domanda. ...**dice l'Eterno**. Dio non lo vedrà? Fratelli, questo è per incoraggiarci ad essere aperti e onesti, e di non pensare che si possa essere ipocriti o nasconderci dietro alcuna immagine. E con alcuna, intendo dire dietro alcuna immagine. È possibile che noi tutti si abbia pensato di poterla fare franca per un po'. Ed è vero, capita. Nella Chiesa di Dio ci sono persone che la fanno franca. Non sempre osservano il Sabato nel modo corretto. Non sempre danno le decime e le offerte come dovrebbe esser fatto. E queste persone pensano di farla franca, cosa possibile a livello fisico. Ma a livello spirituale non c'è cosa con cui possiamo farla franca! "Potrebbe uno nascondersi nei nascondigli senza che io lo veda?" dice l'Eterno.

Non riempio io il cielo e la terra? dice l'Eterno. In altre parole, non ha Iddio il controllo di ogni cosa? Dio, non sa tutto su ogni cosa? C'è qualcosa che sia troppo difficile per Dio? La risposta è, no. Dobbiamo perciò fare attenzione a non comportarci come Adamo ed Eva nell'andare a nasconderci per proteggere un'immagine che per natura abbiamo.

Daremo un'occhiata ad un paio di scritture per mettere in risalto alcune di queste cose sulla natura umana. Apriamo a Luca 16:14. Qui ci viene dato l'esempio dei farisei, cui atteggiamenti, motivi ed intenti Cristo condannò.

Luca 16:14 - Or i farisei, che erano amanti del denaro... Qui non lascia scampo. Si tratta di motivo ed intento. Il loro modo di vivere era guidato dal fatto "che erano amanti del denaro." Questo vige anche nel mondo, perché tutto gira intorno ai soldi. Non importa di cosa si parli, c'è il denaro di mezzo. Qui in Australia tutto quanto ha a che fare con il denaro, perché i governi ne sono a corto (come pure in molti paesi attorno al mondo), e quindi cercano modi nuovi per ottenerlo. Perché non saranno loro a ridurre il loro tenore di vita. Non saranno loro a fare i tagli nella loro vita. È la gente che deve stringere la cintura. Il lavoratore medio, dato che lavora per qualcun altro, deve automaticamente pagare le tasse. Le tasse vengono estratte dal datore di lavoro che le passa al governo per conto della persona. Non c'è scampo. E poi, nascosto in tutto questo c'è, naturalmente, quello che chiamiamo GST, che è una tassa del 10% su ogni acquisto con eccezione di alcun prodotto alimentare. Ma, generalmente, questa tassa è su ogni cosa. Tutti pagano le tasse. Se uno è pensionato o riceve il sussidio di disoccupazione, deve comunque pagare il 10% di tasse. Ma tutti se ne scordano perché la tassa è nascosta nel prezzo. Se uno dunque vede qualcosa del prezzo di cento dollari, ebbene, il 10% va automaticamente al governo. Questo vuol dire che se uno fatica a tirare avanti, deve in ogni caso pagare il 10%. È questa la legge in vigore qui. Tutto gira intorno al denaro.

Per straordinario che sembri, c'è un comune nell'estremo nord dell'Australia che per racimolare più denaro ha introdotto una nuova tassa. Se uno possiede una veranda attorno ad un pub o di fronte a un ristorante, bisogna pagare una "tassa per l'aria" che uno respira mentre seduto in quella veranda. Un proprietario ha ricevuto una lettera che gli impone di pagare \$20.000 perché ha una veranda che circonda l'albergo. Lui dice che viene tassato dal comune per l'aria che la gente respira. Chi avrebbe mai pensato che questo potrebbe accadere? Ebbene, è successo qui in Australia. Non so se questo è successo altrove, ma sta succedendo qui. Lui farà battaglia e rimarrei sorpreso se il comune vincerà. Ma questo fa vedere che tutto gira intorno al denaro. La vita ruota intorno al denaro.

Qui dice che i farisei erano amanti del denaro. Questa è la loro motivazione. Si tratta di un stile di vita, di un modo di pensare, con il "prendere" al centro.

...udivano tutte queste cose e si beffavano di lui. Lo mettevano in ridicolo.

Versetto 15 - Ed egli disse loro: Voi siete quelli che giustificate voi stessi, parla del mettersi in una buona luce, del giustificarsi quando qualcuno dice qualcosa che non ci va giù bene in rispetto alla nostra immagine. Se veniamo accusati di qualcosa, la nostra tendenza è automaticamente di giustificarci, di difenderci, di metterci in una luce che ci riflette in modo migliore di quanto lo siamo in verità. Sebbene si possa essere colpevoli cercheremo, ciononostante, di annullare, così per dire, l'impatto sul nostro carattere.

Cristo dunque disse loro: ***Voi siete quelli che giustificate voi stessi davanti agli uomini,*** ossia di fare bella figura. Parla di un ipocrita. ***...ma Dio conosce i vostri cuori...*** Dio conosce il motivo ed intento. Per esempio, quando si tratta di decime ed offerte, una persona può pagare la decima ma Dio conosce il cuore. Pagare le decime è un requisito di Dio che rivela il motivo e l'intento di una persona. Dobbiamo stare attenti di non farlo a malavoglia. Una persona può pagare le decime fedelmente, ma nel suo profondo, non comprendendo veramente il principio dietro la decima, di cosa si tratta in realtà, lo può fare con risentimento. È una questione dello spirito, ma tale persona questo non lo vede. Sa che deve farlo perché questo ha a che fare con un rapporto con Dio, ma la sua motivazione nel farlo è sbagliata.

Dio conosce i nostri cuori. Dio sa perché facciamo quello che facciamo e qual è il nostro vero motivo. Forse per esser visti dall'apostolo di Dio? O per esser visti dagli altri membri? Qual è la ragione? Qual è la vera motivazione? La motivazione deve essere perché amiamo Dio. Osserviamo il Sabato perché amiamo Dio. Paghiamo la prima e la seconda decima perché amiamo Dio. Dio conosce i nostri cuori. Un altro modo di dirlo è che Dio sa perché facciamo quello che facciamo. Dio sa tutto. La somma di tutto questo è che non possiamo nasconderci. Pensiamo di poterlo fare, ma non è possibile. Sarà solo una questione di tempo prima che Dio lo riveli. Dio ha permesso per molto tempo la continuazione di certe cose nelle vite di certe persone, anche se era saputo da altri che qualche comportamento non era corretto. Dio concede tempo per il pentimento. Ma Dio conosce il cuore, è paziente ed opera con la persona con la speranza che, con lo spirito di Dio, essa si pente e cambi la sua motivazione. Dio conosce i vostri cuori.

...poiché ciò che è grandemente stimato tra gli uomini è cosa abominevole davanti a Dio. Cos'è, dunque, che è grandemente stimato tra gli uomini? Beh, di solito questo ha tutto a che fare con il denaro. La gente stima quelli che hanno denaro. Stima la loro posizione sociale. "Tu non sai che io sono un Amministratore Delegato e Direttore Generale" e tutto il resto dei titoli... La gente è attirata da questo. Nel mio passato lavorativo ho visto persone che gravitano verso quelli che posseggono un tanto di qualifiche e attestati. Casomai nessuno parla con una tale persona se non fino a quando viene a sapere che è Amministratore Delegato, o che vive in tale e tale luogo in una villa bellissima e che è un miliardario. Tutto ad un tratto la gente lo circonda. Questo è una cosa naturale nella nostra natura. Ci mettiamo in buona luce. Vogliamo esser ben visti perché c'è un tornaconto.

Versetto 16 - La legge e i profeti arrivano fino a Giovanni; da allora in poi il regno di Dio è annunziato e ognuno si sforza di entrarvi. Questo riguarda ogni persona che è stata chiamata e che deve lottare contro se stessa. Noi soffriamo violenza perché siamo violenti con noi stessi. Dobbiamo lottare contro noi stessi, contro questa tendenza di nasconderci e di pensare che non veniamo visti. Dio vede tutto. Noi, fratelli, dobbiamo continuare a lottare contro noi stessi. Non dobbiamo giustificarci e difenderci, ma dobbiamo essere aperti ed onesti davanti a Dio, sapendo che Lui vede ogni pensiero, parola ed azione. Dobbiamo lavorare in questo. Dobbiamo applicarci. E quando commettiamo degli sbagli, abbiamo il dono di accedere al trono di Dio, di ricevere misericordia e perdono del peccato. Anche se di volta in volta quando continuiamo a nasconderci, non dobbiamo arrenderci in questa lotta. Dobbiamo

semplicemente continuare a rivelarci a Dio e ad ammettere questa nostra tendenza. Agiamo così per natura.

Ora vedremo uno dei Proverbi che ci dà un po' di direzione sul nostro modo di essere come esseri umani, per poi vedere come dovremmo essere una volta chiamati. **Proverbi 11:9 - Con la sua bocca l'ipocrita...** questo è uno che non è genuino, non è sincero. **Con la sua bocca l'ipocrita manda in rovina il suo prossimo**, perché lo degrada. Questo ha un'immagine di se stesso ed il miglior modo di innalzarsi è quello di degradare un'altra persona. Così facendo, lui giustifica se stesso, il suo ego, chi egli è. La tendenza di un ipocrita, di una persona non sincera, è di parlare male degli altri. Questo dovrebbe farci da monito di non agire ipocritamente aprendo bocca per criticare qualcuno su cosa alcuna. Così facendo, ci nascondiamo. In questo modo nascondiamo il vero io, criticando un'altra persona perché venga meno ben vista dagli altri. "Con la sua bocca l'ipocrita manda in rovina il suo prossimo." Criticandola l'ipocrita si innalza a causa del suo orgoglio. "Guardate me; non sono affatto come quella persona. Guardate tutte le cose che quella persona ha fatto. Io non sono così." Questo è nascondersi. Questo è nascondere l'io. Il momento che cominciamo a dire qualcosa di non buono di qualcun altro dovremmo avere un campanello d'allarme nella nostra mente che dice: "Mi sto nascondendo. Sono un ipocrita!" È probabile che noi si sia colpevoli di aver fatto molto peggio mentalmente, o anche nelle nostre azioni, di quello di cui stiamo accusando qualcun altro.

...ma a motivo della loro conoscenza, questo ha a che vedere con la conoscenza spirituale, **i giusti...** possiamo solo essere giusti se abbiamo lo spirito santo di Dio. Altrettanto, possiamo solo avere conoscenza spirituale se abbiamo lo spirito santo di Dio. Possiamo solo avere una comprensione spirituale se abbiamo lo spirito santo di Dio. **È a motivo di questa conoscenza**, che è a nostra portata nella Chiesa vera di Dio, **i giusti**, siamo solo giusti se abbiamo lo spirito di Dio, **saranno liberati**. Perché? Beh, la prima cosa è che abbiamo questa conoscenza di Dio e su come Dio pensa. Conosciamo, inoltre, il nostro io! Non è una cosa incredibile? Questa comprensione è una delle più grandi benedizioni che una persona avere. Noi capiamo lo scopo della vita, ma sappiamo veramente bene come il nostro io è fatto, come noi siamo. Abbiamo questa conoscenza perché Dio ci rivela il nostro io. Lo "vediamo." Sappiamo come siamo fatti. Sappiamo che siamo naturalmente ipocriti. Lo siamo! Sappiamo che per noi è naturale nascondere il nostro io. Lo nascondiamo. Lo difendiamo. Sappiamo che è naturale in noi entrare in discussioni per difendere la nostra immagine. Queste cose le sappiamo ma il mondo non le sa. Non lo vede. Non lo capisce a livello spirituale. Non è possibile.

Attraverso questa conoscenza di Dio, ciò che ci è stato dato, e la comprensione che viene con questa conoscenza (attraverso il potere dello spirito di Dio) "i giusti," quelli che sono membri del Corpo di Cristo e che hanno lo spirito santo di Dio attivo in essi, "saranno liberati." Perché? Perché sappiamo quando pecchiamo, e quindi, saremo liberati perché ci pentiamo.

Io trovo una cosa magnifica capire questo Proverbio a livello spirituale, sapere che siamo giusti se abbiamo lo spirito di Dio che dimora e vive in noi. Ma noi pecchiamo, noi falliamo, ma possiamo essere liberati per via del pentimento. Sappiamo di cosa siamo fatti. Sappiamo che abbiamo la tendenza di nasconderci su molti livelli. Ma se c'è una cosa che veramente sappiamo, questo è che non possiamo nascondere nulla da Dio. Questa è una cosa incredibile

arrivare a capire e percepire spiritualmente, e a veramente credere. Perché se veramente, veramente, veramente lo crediamo noi cambieremo il nostro modo di pensare su molte cose nella vita. Non faremo finta. Non deruberemo Dio. Non cadremo nel peccato stupidamente perché sappiamo che Dio vede e sa ogni cosa su noi, sebbene noi spesso ci dimentichiamo questa realtà. Ma è una realtà che dobbiamo tener presente. Non posso nascondermi; è questo che cerco di ricordarmi. Non posso nascondermi. Non posso nascondere ciò che penso. Non posso! Dio lo vede. Potrò nascondere dagli altri, ma non posso nascondere nulla dal Creatore dell'universo. Devo perciò lavorare più diligentemente per ricordarmi sempre questa realtà. E nel momento che comincio a pensare scorrettamente su qualsiasi cosa, di ricordarmi che Dio conosce i miei pensieri ed è il momento di svegliarsi e cambiare il mio modo di pensare - di pentirmi. È il momento di pentirmi e di essere più come Dio, di usare lo spirito di Dio per guidarmi nelle mie decisioni nella vita, in ogni cosa che dico e faccio.

C'è una sezione delle scritture che rivela chiaramente come dobbiamo pensare. Questo fu messo in risalto già ai primi tempi della Chiesa di Dio perché c'è una tendenza nelle nostre nature che pensa di poterla fare franca. In altre parole, Dio ne è all'oscuro. Lo troviamo in Atti 5:1. La abbiamo già esaminata in passato, ma in realtà risale ad un principio del nascondere le cose, in accordo con il titolo: Mi Sono Nascosto. Non voglio espormi. Non voglio esser visto. Voglio esser visto come qualcosa di diverso. So di aver sbagliato in qualcosa ma lo nascondereò agli altri, scordando il fatto che non possiamo nascondere nulla da Dio.

Sebbene la gente faccia varie cose e cerchi e pensi di poterla fare franca in certe cose, la verità, la realtà è che non la facciamo franca con niente. Possiamo pensare di ingannare gli altri nella Chiesa di Dio, oppure l'apostolo di Dio, od il ministero o chiunque sia, l'inganno è l'inganno. Una bugia è una bugia. Non possiamo farla franca. La possiamo pensare diversamente, ma alla fine lo spirito della questione verrà alla luce, Dio lo rivelerà a tempo Suo, così come ha fatto altre volte. Lui rivela le cose, spesso dopo anni.

Ci sono stati molti esempi di questo nella Chiesa di Dio. Certe cose sono continuate per tanto tempo all'insaputa degli altri e tutto ad un tratto qualcosa viene esposta, dando l'impressione ad alcuni che sia appena accaduta. Ma non è così. Un qualcosa che continuava da molto tempo ma non era nascosta. Dio sa e Dio rivela quando Lui sa è il momento opportuno spiritualmente. Lo fa per aiutare gli altri o possibilmente per qualche altro scopo. C'è una ragione perché queste cose succedono.

Atti 5:1 - Ma un certo uomo, di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un potere... Questa coppia aveva una proprietà ed ebbe l'occasione di venderla. Non c'era nessun obbligo di dare l'intera somma alla Chiesa, ma in questo periodo i membri del Corpo stavano vendendo proprietà e varie cose. Passavano parte del ricavato o la somma totale alla Chiesa con lo scopo di predicare il vangelo, la buona notizia del Regno di Dio. Questa era la messa a fuoco principale a quel tempo. Qui viene messo in risalto il fatto che possediamo tante cose, ma Dio ci dà la libertà di fare quello che vogliamo con esse. È una scelta personale. Non è una questione di giusto o sbagliato. Se qualcuno possiede qualcosa che vuole vendere, la può vendere. È libero di dare una percentuale alla Chiesa o di non darne affatto. In certe cose non c'è obbligo. Ma quando si tratta della decima di un introito, questo è

diverso. Qui c'è una legge che va seguita, ma lo spirito della legge è la chiave a questo. Non solo di seguire la legge ma lo spirito della stessa, perché facciamo quello che facciamo.

Queste due persone decisero di vendere un podere. *...e trattenne per sé una parte dell'importo...* Decisero di trattenerne una parte della somma. *...d'accordo con la moglie,* erano dunque d'accordo, *e andò a deporre il resto ai piedi degli apostoli.* Come principio non ci fu nulla di male nel vendere il podere ed aver dato parte della somma. Il problema qui fu il loro intento. Il loro intento fu di ingannare. Volevano essere ben visti e questo vuol dire che stavano nascondendo il loro vero io. **Ma Pietro disse: Anania, perché ha Satana riempito il tuo cuore,** il tuo modo di pensare. In altre parole, il tuo modo di pensare è falso, stai mentendo a Dio, ma ti illudi. Non puoi nascondere nulla da Dio, ma di pensare di poter farlo... Sei proprio fuori pista se pensi di poterla fare franca. Ma questo aveva a che fare con il fare bella figura. Era un gesto ipocrita.

Dunque, **Anania, perché ha Satana riempito il tuo cuore per farti mentire allo spirito santo...** Avevano mentito a Dio. Sapevano che era sbagliato - ma lo farò comunque - e quale fu il motivo per agire così? Beh, si trattò di inganno per ottenere favore, per esser visti positivamente, per ingrandirsi. In altre parole: "Guarda! Guarda qui! Guardate cosa hanno fatto Anania e Saffira! Non sono fantastici? Non sono dei membri speciali del Corpo di Cristo? Hanno venduto quel podere e hanno dato tutto il ricavato." Questa fu l'impressione che avevano cercato di dare. Ma in realtà ne diedero solo una parte. *...e trattenerne una parte del prezzo del podere?* Non c'era niente di male nel fare questo, ma mentirono nell'aver dato l'impressione di aver dato la somma intera. **Se questo restava invenduto, non rimaneva tuo?** Era suo, poteva farne quello che voleva. **E il ricavato della vendita non era forse a tua disposizione?** Non ci fu niente di male con il venderlo. Poteva farne quello che voleva. Avrebbe potuto dare dieci per cento, venti per cento, trenta per cento. Avrebbe potuto dare l'intera somma se avesse voluto, ma nel dare quello che viene dato bisogna essere aperti e onesti. Non si può mentire.

Perché ti sei messo in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio!

Questo è veramente la chiave in tutto questo. Quando mai si possa pensare di farla franca con qualcosa o di nascondere qualcosa o di essere ingannevoli - non importa quale sia l'ambiente - possiamo forse pensare di ingannare degli uomini. E questo è vero, può succedere. Ma la verità è in queste parole: "Tu non hai mentito..." non sei stato ingannevole "agli uomini..." a me, a Pietro, l'apostolo di Dio a quel tempo, "ma a Dio!" Comportarsi in questo modo è una messinscena. È sbagliato pensare in questo modo. È un modo pazzesco di pensare, ma ecco cosa siamo capaci di fare. La situazione era nel loro controllo. Avrebbero potuto fare quello che volevano ma cercarono di ingannare l'apostolo di Dio. Cercarono di ingannare Dio. Non avevano capito il nesso. Fu un modo di pensare folle, perché è impossibile ingannare Dio. Non importa con chi si abbia da fare - sia nella Chiesa di Dio o al di fuori della Chiesa di Dio, noi non possiamo ingannare Dio. Potremmo forse ingannare gli altri, ma non è possibile ingannare Dio.

Fratelli, noi dobbiamo stare costantemente in guardia per essere aperti ed onesti in ogni cosa e di non preoccuparci di proteggere la nostra immagine. Se per qualche ragione questa immagine viene affrontata, non dovremmo darci da fare per proteggerla con alcun vigore ed

orgoglio. Fare così è sbagliato. È commettere un peccato e non è questo a che siamo stati chiamati. La nostra vita è una vita di accettare le cose con umiltà. Sì, è vero, so di essere egoista. Questo lo so. Spesso mi comporto in modo egoista e so che faccio male a me stesso e che faccio male anche agli altri con questo comportamento egoista. E spesso sto lì seduto, riflettendo, e giustifico perché l'ho fatto, pur sapendo che è assurdo, che è una cosa completamente stupida giustificare i miei egoismi. Ma lo faccio perché anch'io sono umano. Ma nel mio profondo so che non posso giustificare il peccato davanti a Dio. Dio sa tutto. Dio sa perché ho fatto quello che ho fatto. È più facile per me ammetterlo e semplicemente presentarmi davanti a Dio e dire: "Dio, ci son caduto di nuovo. Il mio orgoglio si mette di mezzo. La mia immagine di quello che penso la gente debba vedere si mette di mezzo e chiedo perdono per questo. In realtà non voglio essere così. Voglio essere più come Dio, che è puro." Ma questo non si avvererà finché non sarò cambiato a qualche punto del tempo, spero, in base ad alcune delle mie scelte e alla volontà di Dio per me.

Versetto 5 - All'udire queste cose, Anania cadde e spirò. E una grande paura venne su tutti coloro che udirono queste cose. Cos'è che udirono? Non è possibile ingannare l'apostolo di Dio. Non è possibile ingannare Dio. Non è possibile. Dio sa tutto, e quindi subentrò una grande paura. Bisogna essere molto aperti e onesti. Non è bene nasconderci. Con ogni cosa che vien fatta, bisogna essere onesti. Se volete vendere una proprietà e trattenere tutto il denaro, vendetela e trattenete tutto il denaro. Se ne volete dare la metà, date la metà, ma siate onesti che è la metà. Siate onesti sulla somma completa. Non mentite. Non mentite a Dio. Non mentite all'apostolo di Dio. Non mentite a nessuno, perché Dio lo sa.

Versetto 6 - Allora si alzarono alcuni giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. Or circa tre ore più tardi... Vediamo che passò un po' di tempo. Sua moglie era ignara dell'accaduto. Probabilmente pensava che era andato tutto bene e la loro immagine era rimasta intatta; un'immagine splendida di questa coppia, parte della Chiesa di Dio. Ora venivano ben visti, avendo venduto il loro podere e dato l'intero ricavato alla Chiesa di Dio. Che coppia splendida. Questa era l'immagine che stava passando per la sua testa. **Or circa tre ore più tardi entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto.** Lei stava pensando tuttora che tutto era a posto. **E Pietro le rivolse la parola, dicendo: Dimmi avete voi venduto il podere per tanto? Ed ella rispose: Sì, per tanto.** Questa fu una menzogna. Il suo intento fu di ingannare, di nascondere la verità, di nascondere se stessa, il suo vero carattere.

Allora Pietro le disse: Perché vi siete messi d'accordo di tentare lo Spirito del Signore? Questo è il comportamento di alcuni. In sintesi: "Pensate veramente che Dio non vede ogni cosa? Lo credete veramente? È questo che state facendo, mettere Dio alla prova, come se fosse debole ed incapace di vedere le cose che avete escogitato?" Che follia, quando ci si pensa. Dio fa sapere molto chiaramente che Lui sa tutto e vede tutto. Questo loro, fu un atto intenzionale. Peccarono perché ingannarono. Si nascosero come si nascosero Adamo ed Eva. Non vollero rivelare quello che in realtà fecero, come erano in realtà.

Continuando... **Ecco, i piedi di coloro che hanno sepolto tuo marito sono all'uscio e porteranno via anche te. In quel momento ella cadde ai suoi piedi, ai piedi di Pietro, e**

spirò. E i giovani, entrati, la trovarono morta, la portarono via e la seppellirono accanto a suo marito. Così una grande paura venne su tutta la chiesa e su tutti coloro che udivano queste cose. C'è una sana paura che dovremmo avere, fratelli, una paura pia di sapere che non possiamo nasconderci. È inutile tentare di difendere l'immagine di noi stessi che ci siamo costruiti. Non possiamo nascondere alcuna cosa dei nostri pensieri, delle nostre parole od azioni dal Creatore dell'universo. Lui vede tutto. Vede ogni cosa. Gesù Cristo vede ogni cosa in noi. È lui che sta operando con noi nella Chiesa di Dio. Gesù Cristo è il Capo della Chiesa. Pensiamo veramente di poter ingannare Gesù Cristo e il Dio Padre, esseri spirituali con potere infinito? Pensiamo veramente di poterlo fare? Beh, io so che noi sappiamo è impossibile. Ma tendiamo a dimenticarlo. Ci dimentichiamo questo principio e viviamo ruoli privi di onestà nel tentativo di occultare, per non essere veramente aperti e onesti, proteggendo questa immagine che si suppone dobbiamo presentare agli altri. Mentre la verità è che l'unico essere cui dovremmo temere, nel senso di come viviamo la nostra vita, è Dio. Siamo aperti e onesti con Dio? C'è qualcosa che cerchiamo di nascondere da Dio? Noi, e noi soli dobbiamo rispondere a questa domanda.

Concludiamo voltando a Luca 18:9. Questa è una parabola che parla dei farisei e degli esattori delle tasse. Qui tratta della fiducia che riponiamo in noi stessi per via di questa nostra immagine, il fatto che crediamo in noi stessi, facendo affidamento in noi stessi su ciò che giusto o sbagliato. Abbiamo vissuto in questo modo la maggior parte della nostra vita, a meno che si sia stati chiamati in età molto giovane o si è cresciuti nella Chiesa. Ma prima di aver ricevuto lo spirito di Dio dobbiamo arrivare a "vedere" che abbiamo sempre vissuto in questo modo. Abbiamo deciso per noi stessi il bene dal male, o quello che i nostri genitori avevano deciso fosse bene o male. Ma ora si tratta di distinguere il bene dal male facendo ricorso al potere dello spirito santo di Dio, basandoci su ciò che Dio dice è bene o è male. Ecco qui ciò che è giusto o sbagliato. Qualsiasi altra cosa è una percezione nostra, personale, basata su cui noi siamo.

Luca 18:9 - Disse ancora questa parabola per certuni che presumevano di essere giusti... che facevano affidamento sul proprio modo di pensare, su una logica personale. Se lo ammettiamo o meno, noi tutti facciamo la stessa cosa. Noi tutti lo facciamo, noi tutti facciamo affidamento in ciò che pensiamo sia giusto o sbagliato, o su come certe cose dovrebbero essere fatte, o dette, o amministrare, ecc. Questo accade anche nel nostro ambiente di famiglia o nei nostri diversi rapporti; tendiamo ad esser convinti di aver ragione. È una cosa naturale.

Continuando con il versetto 9... **certuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri.** Questo è ciò che segue con questo modo di pensare. L'orgoglio ci gonfia, ci innalza e guardiamo gli altri con un atteggiamento carnale, dall'alto in basso, come inferiori. Siamo fatti così. Ma siamo stati chiamati per pensare diversamente. Siamo stati chiamati per non fare affidamento su noi stessi e per non pensare degli altri come inferiori a noi. Dovremmo osservare noi stessi, tener occhio sul nostro io, le nostre motivazioni, il nostro modo di pensare. Concorda esso con il modo di pensare di Dio? Sappiamo di non poter nascondere nulla

da Dio, e quindi dovremmo stare più spesso in guardia (in realtà dovremmo stare sempre in guardia) sul nostro modo di pensare verso gli altri e verso Dio, sapendo che Dio vede tutto e sa tutto.

Versetto 10 - Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo... gente che pensava veramente di essere superiore agli altri. Questo era il suo atteggiamento superiore, la sua immagine, l'atto di un ipocrita. Assumeva un ruolo. **...e l'altro pubblicano.** Un esattore delle tasse. Questi venivano guardati dall'alto in basso. Il fariseo si sarebbe creduto di molto superiore; aveva un rapporto con Dio. Il pubblicano era di ceto basso, un individuo insignificante. La società aveva poco riguardo per tale persona. Ma non così con il fariseo, con le sue vesti, il suo ruolo nella società, con l'immagine che rispecchiava, il tutto volto a nascondere il suo vero io. Lui era amante del denaro, lo bramava; alla base della sua motivazione l'avarizia e l'egoismo. Il pubblicano sapeva che era piuttosto nel basso della scala sociale.

Versetto 11 - Il fariseo, stando in piedi, dentro di sé pregava così tra sé: ... Questo rivela molto. Pregava tra sé. La sua motivazione era l'egoismo. Nulla a che fare con Dio. Era tutta una grande immagine. Non credeva affatto nelle parole di Dio. Viveva un ruolo. Il suo era un lavoro buono, guadagnava piuttosto bene e voleva più denaro, quanto più tanto meglio. Era desideroso di presentare un'immagine di persona importante, di successo, che era qualcuno, uno vicino a Dio. Questo era il suo modo di pensare. Diceva: **O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini...** Sono superiore. Io non sono **rapac(e)i, ingiusti, adulteri, e neppure come quel pubblicano.** "Io non sono come quell'ometto. Sai, lui è un pubblicano ma io sono... Non vedi chi io sono?!" Qui si vede un atteggiamento di superiorità. Il suo vero "io" non viene rivelato affatto.

Continuando con le parole del fariseo; **lo digiuno due volte la settimana e pago la decima di tutto ciò che possiedo.** Qui lui sta dicendo: "Io osservo il Sabato e digiuno due volte, da Sabato a Sabato, e pago la decima su ogni cosa. Se ci sono dieci semi, ne tiro fuori uno. Faccio tutto questo, Dio, perché sono talmente giusto. Ti obbedisco."

Il contrasto lo vediamo nel versetto 13 - **Il pubblicano invece, stando lontano,** perché era umile, **non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo;** conosceva la sua condizione. È questa la cosa! **...ma si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato verso me peccatore!** Qui si tratta di umiltà. L'orgoglio contro l'umiltà. L'orgoglio: il presentare un'immagine. L'umiltà: ammettere cosa noi siamo in paragone a Dio. Perché l'umiltà è in realtà solo ottenibile tramite il potere dello spirito santo di Dio, e quando Dio ci rivela il nostro stato, e noi lo ammettiamo. Quando ammettiamo di essere peccatori, questo è l'inizio dell'umiltà, perché ci pentiamo. Quando ci si pensa, una persona orgogliosa si pente? La risposta è, no, è orgogliosa. La persona umile è la persona che si pente perché vede chi essa è in paragone a Dio, e sa come essa è. Non è da paragonarsi a Dio. Noi non siamo come Dio. Dio è puro. Noi siamo umani e nel nostro stato naturale. Abbiamo lo spirito di Dio e facciamo alcune cose correttamente, ma la realtà è che la maggior parte del tempo attendiamo ai nostri interessi.

Siamo fatti così. È naturale. È un'abitudine. Attendiamo ai nostri interessi. Ci difendiamo. Ci giustifichiamo.

L'umiltà si consegue quando si è in uno stato di pentimento, quando possiamo ammettere di aver sbagliato. Quando ammettiamo di essere dei peccatori.

Versetto 14 - Qui Gesù Cristo sta dando una parabola: *lo vi dico che questi, e non l'altro, ritornò a casa sua giustificato...* Il suo peccato era stato perdonato, ma non l'altro. Ecco un grande paragone tra l'orgoglio e l'umiltà. *...perché chiunque si innalza...* chiunque si innalza e nasconde l'io, *sarà abbassato...* sarà portato all'umiltà ad un certo punto e dovrà ammettere la sua vera condizione, *...e chi si abbassa...* che ha a che fare con uno stato mentale, uno stato di umiltà che permette di vedere la propria condizione, uno che non si nasconde, *sarà innalzato*. Tale persona sarà innalzata. Perché? Tale persona sa che Dio vede tutto e riconosce la sua condizione. Siamo tutti peccatori. Noi tutti abbiamo bisogno di pentirci. Ma è questo lo scopo della vita, di vivere questa fase di trasformazione, di essere trasformati. Ci vuole tempo ed è una battaglia nel modo di pensare.

In analisi finale: Siamo stati chiamati per non nasconderci. Per non nascondere nulla da Dio o di pensare di poter nascondere alcuna cosa da Dio, ma di essere aperti ed onesti in primo luogo con noi stessi su chi siamo veramente, per poi presentarci davanti a Dio. L'unica vera preoccupazione che dovremmo avere nella vita è il nostro rapporto con Dio e come ci vede Dio, perché Dio vede tutto. La nostra preoccupazione dovrebbe essere quella di non nasconderci, di non innalzarci, del pensare di poterla fare franca in cosa alcuna. La verità, la realtà, sono che non possiamo nasconderci da Dio. È assolutamente impossibile, dunque, perché cercare di farlo? Perché non essere aperti ed onesti con Dio circa la nostra vera condizione spirituale?